CONFRONTO APERTO SU ROMA

Una democrazia di massa fondata sulle autonomie

di Luigi Berlinguer

A ROMA si vota per le elezioni politiche e per quelle amministrative. Il coincidere di questi due momenti stimola una riflessione che investe alle fondamenta il modo d'essere del nostro Stato. Un esempio clamoroso ci viene dal Friuli, ove continua a ripetersi una stramba, singolare pratica, esemplare nel nostro paese. L'Italia ha reagito alla tragedia con uno slancio di solidarietà tempestivo e talvolta commovente: gli aiuti, non appena giunti sui luoghi del disastro, hanno trovato ingorghi, disordine, persino paralisi. Le cronache ci danno un'immagine di sovrapposizione di poteri, quasi incomunicanti, sui quali si erge la figura di un commissario governativo straordinario (un superprefetto) con i compiti di organizzazione e coordinamento.

Dalle rovine friulane sembrava emergere — con le dovute differenze — un'indicazione analoga a quella del Belice, al di là dei casi più scandalosi di corruzione: la disorganizzazione e l'inefficienza. E non è mancato chi è andato a cercarne le cause nella natura stessa degli italiani. Lasciamo un attimo la cronaca e andiamo alla storia: ritroveremo ancora una volta l'immagine di uno Stato, cioè di una macchina di potere e di organizzazione dei servizi cui manca quella coesione interna, quella articolazione di ruoli e competenze che sono condizione indispensabile perché funzioni.

L'illusione riformista

Intendiamoci, lo Stato italiano è cambiato in questi anni. Resta in piedi la sua burocrazia discendente dai ministeri, e contemporaneamente si è andato sviluppando un sistema di autonomie che è riuscito a conquistarsi a gomitate qualche spazio, qualche competenza, e molta iniziativa. Il risultato però è stato quello di far *convivere*, paralleli, due canali pubblici non solo in collaborazione, ma in concorrenza ed in eterno conflitto.

Il centro-sinistra, che pure ha dovuto mollare sulle Regioni, non ha migliorato la situazione: la grande illusione riformista che ha retto i momenti più vivi si impregnò subito, però, di una soffocante ispirazione centralistica, tecnocratica, dirigista, nel sogno di una programmazione dettata dall'alto ed elaborata a tavolino. Più in generale, in questi trent'anni di regime dc ha prevalso una visione istituzionale sostanzialmente dettata da criteri di spartizione del potere, e quindi ispirata a definire i diversi livelli istituzionali essenzialmente come diversi centri di potere più che come livelli di governo. E infatti la cessione di competenze ai livelli territorialmente più circoscritti (e più bassi) si è finora svolta in una logica integrativa, aggiuntiva, non sostitutiva, che *affianca* l'amministrazione minore a quella superiore, provocando frammentarietà di competenze ed il caos. Poi manca totalmente la certezza nei rapporti fra organi dello stato, e si ha quindi un estenuante contenzioso, una conflittualità permanente, fino a debilitare la vita istituzionale complessiva.

E' ovvio: alla base di tutto è lo scontro di classe, aspro, frontale, di tutti questi trent'anni; e la contrapposizione ideologica radicale. Il garantismo, che tanto ha caratterizzato le lotte popolari e la Resistenza alle violenze antidemocratiche di tutti i governi, ha lasciato una traccia profonda nei rapporti istituzionali: il clima di reciproco sospetto fra i vari livelli ed i vari organi dello Stato si esprime in rapporti fra Parlamento e governo, fra Regioni e centro statale, fra comuni e Regioni e viceversa. Ne deriva un quadro di contrapposizione interna allo Stato che ne logora le energie, ne mina la funzionalità, ne indebolisce l'incidenza, ne limita la capacità democratica di intervento politico sull'economia e la società. E' il segno delle ripercussioni dello scontro di classe all'interno delle istituzioni, ora che i rapporti di forza sono cambiati (non capovolti).

Comunità e isolamento

La classe operaia, però, poiché è divenuta ora forza di governo, deve assolutamente esprimere egemonia e capacità dirigente vitalizzando lo Stato nel momento stesso in cui lo democratizza. Il rapporto governo-democrazia, potere-democrazia, emerge così in tutta la sua ampiezza e drammatica attualità: per conciliare democrazia ed efficienza, consenso e potere reale, occorre giungere ad un'unità di fondo dello Stato, proprio nel suo profondo articolarsi democratico all'interno. I pericoli di disarticolazione e persino di disgregazione, le spinte corporative e municipalistiche sono accentuate dallo sfascio dell'amministrazione statale, dal suo pauroso indebolimento, dalla sua inefficienza, dalla sua incapacità di governare l'economia. Occorre per questo superare i residui del vecchio autonomismo esclusivamente garantista che tende ad una contrapposizione fra livelli statuali; ed in egual misura occorre superare le estremizzazioni di tradizione cattolica che dal concetto di comunità fanno derivare quello di isolamento, di separazione.

Intervento pubblico

Forse occorre andare oltre, ed investire la logica complessiva dell'intervento pubblico, dell'esercizio del potere cioè, nella sua interna articolazione; e cominciare anche a mettere in discussione la divisione «positiva» per materia, la casistica di competenze. Non dico di rivedere ora la costituzione, ma iniziare in concreto a definire la competenza dei sottosistemi «negativamente», per ciò che è escluso (ad esempio politica estera, difesa ecc.), e non «positivamente», per ciò che comprende; indicare i *livelli* piuttosto che la *materia*, e recuperare così l'unità reale, l'organicità, l'efficienza. Perché il commissario straordinario in Friuli non è stato individuato dal presidente della Regione? E l'azione in ogni località non è demandata ai sindaci?

E' possibile cioè introdurre questa grande novità: che la volontà del centro giunga alla periferia (e viceversa) non attraverso corpi burocratici «irresponsabili» politicamente, puramente esecutivi, e certo paralleli alle autonomie, ma invece attraverso un sistema ad anelli concentrici che comunichino verticalmente fra di loro, e che rappresentino e siano lo Stato nei diversi livelli? E' possibile sostituire alla via gerarchica e autoritaria canali democratico-rappresentativi? Credo che tutto ciò non solo sia possibile, ma sia diventato necessario.

Ovviamente, per far questo occorre definire bene i rispettivi compiti dell'assemblea e dell'esecutivo. E insieme attribuire agli enti locali così inseriti in un sistema unitario compiti e capacità concreti di intervento nell'economia, invece di limitarsi ad essere soltanto erogatori di servizi: forse questo è il compito più ambizioso. E infine regolare meglio, in termini nuovi, la natura dei comuni al cospetto dei quartieri e dei comprensori, fino all'assorbimento della Provincia.

Il governo della città

Pensiamo un attimo a Roma, in questo quadro. Proprio una metropoli esprime oggi drammaticamente lo spreco, la dispersione di energie istituzionali, forse più di un piccolo comune di montagna privo assolutamente di dimensione e di potere. Che senso ha, oggi, un'organizzazione statuale che provoca l'indebitamento, la confusione dei ruoli, la sovrapposizione parallela di competenze? Oppure, che senso ha l'impossibilità materiale e giuridico-formale per Comune e Regione, a Roma, di intervenire nella determinazione delle scelte di politica economica, di avere ed usare leve e meccanismi di effettivo intervento in questo campo (il tutto, ovviamente, nell'ambito e compatibilmente con la programmazione nazionale)? Oppure di fronteggiare e prevenire la criminalità?

Vorrei dire di più. Una metropoli come Roma ripropone in termini più radicali il tema del governo della città, non solo però nell'ottica urbanistica o politico-economica: l'ottica istituzionale può contribuire a definire meglio i meccanismi attraverso i quali il potere democratico si esercita. Per dirla semplicemente e paradossalmente: che cosa è, che senso ha, che cosa deve diventare il «Comune» in una città come Roma?

Il nuovo Parlamento e governo dovranno definire la sorte della legge n. 382 e del trasferimento alle Regioni di nuove competenze. Avremo intanto in funzione quartieri e comprensori, distretti scolastici e consorzi socio-sanitari. Il tessuto periferico dello Stato è in movimento, in subbuglio: restano immobili. Ministeri, Partecipazioni statali, Comuni e Province. Il rischio è gravissimo, e la coincidenza di elezioni politiche e amministrative a Roma è occasione opportuna perché la nostra fantasia politica si cimenti nel compito improrogabile di preparare a breve scadenza una ridefinizione organica e realistica dello Stato e delle autonomie, che dia un equilibrio nuovo al rapporto ormai incrinato fra Stato e società civile organizzata, e quindi nuove basi e nuovi meccanismi alla nostra democrazia di massa.

Manifestazione popolare con Enrico Berlinguer

IL PCI APRE DOMANI AL PALAZZO DEI CONGRESSI LA CAMPAGNA ELETTORALE

L'appuntamento è alle ore 10 - Presiederà Perna - Interverranno Petroselli, Ferrara e Carlo Bernardini - La federazione romana ha raggiunto il 99 per cento del tesseramento - Ampia mobilitazione delle sezioni e dei circoli della FGCI

«Con il PCI per risanare e rinnovare Roma e il Paese»: è la parola d'ordine della manifestazione popolare con il compagno Enrico Berlinguer, che aprirà domani la campagna elettorale del partito. L'incontro, che avrà inizio alle ore 10 nel palazzo dei congressi all'EUR, sarà presieduto da Edoardo Perna, presidente del gruppo comunista al Senato e membro della direzione del partito. Interverranno Luigi Petroselli, segretario della federazione romana, membro della direzione e capolista del PCI al consiglio comunale; Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale, e Carlo Bernardini, preside della facoltà di scienze dell'università di Roma, candidato indipendente nella lista del PCI al Senato.

Cresce in queste ore la mobilitazione delle sezioni del partito e dei circoli della FGCI per garantire la massima partecipazione all'incontro di domenica: migliaia di volantini sono stati diffusi nei quartieri, nei mercati, nei posti di lavoro; e sono state tenute decine di comizi e giornali parlati. I compagni hanno anche organizzato carovane di *pullman* e di auto che, dalla provincia e da ogni parte della città, confluiranno al palazzo dei congressi.

Per domani le sezioni e i circoli giovanili saranno impegnati per la diffusione straordinaria: saranno infatti diffuse 70 mila copie dell'Unità.

La manifestazione popolare sarà anche un momento importante della campagna di tesseramento e proselitismo, che prosegue con impegno nelle sezioni. Per la data di domenica la federazione ha fissato il raggiungimento dell'obiettivo del 100% del tesseramento. Tra Roma e provincia, alla data di ieri erano stati raggiunti 59.502 iscritti, pari al 99%. Nella città l'obiettivo del 100% è stato già superato.

Tra le sezioni che hanno superato il 100%, segnaliamo quelle di Borghesiana, Morlupo, Ardeatina, Monteporzio, Marcellina. Anche la zona Tiberina ha superato l'obiettivo, con 1772 iscritti, pari al 100,2%.

La manifestazione sarà occasione anche di un particolare impulso alla sottoscrizione elettorale: il traguardo è di 300 milioni. Fino ad oggi sono stati raccolti undici milioni. Il gruppo giustizia del PCI si è impegnato per sottoscrivere cinque milioni e ha già versato 530.000 lire. Alcuni dati, provenienti dalle sezioni, sull'andamento della campagna di sottoscrizione danno il seguente quadro: Parioli ha versato 77.500 lire; San Lorenzo 1 milione; Tiburtino «Gramsci», 122 mila 500 lire; Appio Latino, 150.000; Appio Nuovo, 250.000; Porta San Giovanni, 50.000; Cinecittà, 182 mila 400; Quarticciolo, 400 mila; Ardeatina, 160.000; Laurentina, 50.000; Ostia Centro, 100.000; Ostia Nuova, 550.000; Portuense, 21 mila; Donna Olimpia, 126 mila; Balduina, 140.000; ATAC, 1 milione; Mentana, 20.000; Acilia, 300.000; Trastevere, 500.000.

Nella mattinata di domani le sezioni potranno effettuare ulteriori versamenti all'ufficio amministrativo che funzionerà al palazzo dei congressi.

Il carattere della sottoscrizione pubblica testimonia ancora una volta il rigore morale e l'onestà del PCI, un partito dal volto pulito che vive dell'autofinanziamento e del contributo attivo dei simpatizzanti e di tutti i cittadini che vogliono salvaguardare ed estendere il tessuto democratico e civile della città. Il rafforzamento del partito, il tesseramento e la sottoscrizione elettorale sono tutti elementi che contribuiscono a fare il PCI più forte

Nel palazzo dei congressi domani saranno messe in vendita due pubblicazioni per la campagna elettorale. La prima, a cura della federazione romana e del gruppo PCI in Campidoglio, è costituita da schede di documentazione sulla città; la seconda, dal titolo «Per il risanamento e il rinnovamento di Roma» è composta da fotografie e scritti, a cura della federazione.

Era sbagliato il progetto per la nuova linea tra Smistamento e Settebagni

Per binari inutilizzabili buttati ottocento milioni

Dopo due anni di lavoro l'opera è stata smantellata - Il nuovo tratto costerà un miliardo - L'azienda ferroviaria: una struttura burocratica e accentrata - Gli errori e gli sprechi della Roma-Firenze

I dipendenti della «Talenti» durante la manifestazione di ieri davanti all'ufficio provinciale del lavoro

Due anni di lavoro, ottocento milioni di spesa per costruire cinque chilometri di linea ferroviaria tra lo scalo di Roma-Smistamento e Settebagni. Poi, a lavoro ultimato, ci si accorge che l'impianto è inadeguato ed inadatto ad accogliere il traffico ferroviario che su questi binari dovrà transitare. Quindi si smantella tutto il lavoro fatto e si riprende a costruire secondo criteri e con materiale più adatto, stavolta la spesa è di un miliardo tondo. La linea che doveva essere in funzione già da un paio d'anni è ancora inattiva e la sua inaugurazione, prevista per settembre, è tuttora incerta.

Un errore clamoroso di previsione, come si vede, commesso dai tecnici e dai progettisti delle ferrovie dello Stato. Ma come è potuto avvenire uno sbaglio che peserà per quasi due miliardi sulle spalle dei cittadini? Il difetto è nell'organizzazione dell'azienda: i programmi infatti si accavallano l'uno con l'altro mancando di un coordinamento razionale. Tutto passa per le mani di una struttura accentratrice, vecchia e sclerotizzata in cui le pastoie della burocrazia diventano la maggiore fonte di errori

Nel caso dei cinque chilometri di binari tra lo scalo di Smistamento sulla via Salaria, (uno dei più importanti per il traffico merci nella nostra città) si è progettato e costruito una prima volta senza tenere presente le esigenze reali e nuove della «viabilità» romana. Quindi si è utilizzato materiale leggero adatto soltanto alle basse velocità e ai carichi non eccessivamente pesanti. Questa linea invece — necessaria ad alleggerire parte del traffico intensissimo della linea Roma-Firenze — dovrà essere in grado di accogliere anche i convogli più veloci e dovrà soprattutto sopportare un volume di traffico particolarmente intenso, sia passeggeri che merci.

Il tratto Smistamento Settebagni (collegato alla stazione Tiburtina e con questa all'intera cinta ferroviaria che passa per tutti gli scali cittadini) dovrebbe costituire inoltre un anello importante della rete ferroviaria sub-urbana a cui si appoggiano, nel piano dei trasporti, le corse e le linee dei bus cittadini e regionali.

Ma il caso di questa linea non è un errore isolato commesso per la incuria di qualche tecnico o progettista. Esempio in questo stesso senso se ne possono fare a decine. Il primo e il più clamoroso è quello della direttissima Roma-Firenze, costata centinaia di miliardi. Come si sa le lunghe gallerie sono state costruite più basse del necessario e occorre oggi adeguarle con ulteriori costosissimi lavori. Questo non è tutto: ci si è accorti soltanto ora che quando due convogli transitano in galleria a 200 chilometri orari (una velocità «modesta» per le rapidissime locomotrici) lo spostamento d'aria provoca la rottura di tutti i finestrini dei vagoni. Questo costringe a bruschi rallentamenti che vanificano gran parte della funzione di quest'opera nata per collegamenti rapidissimi tra la capitale e il settentrione. Altri miliardi, quindi, praticamente gettati al vento.

Non sono soltanto le grandi opere «faraoniche» a mangiare soldi inutilmente. «Inconvenienti» di questo genere si ripetono anche nelle piccole cose. E' il caso della stazione di Smistamento. Qui i vecchi impianti, creati oltre 40 anni fa e mai adeguati mancano di un efficiente illuminazione. Davanti a questa situazione e sotto la pressione delle richieste dei cinquecento lavoratori si decise un anno fa di appaltare i lavori per istallare un moderno impianto luci.

La gara fu vinta da un progetto della ditta Casillo che iniziò la costruzione di un impianto cosiddetto a «catenarie». Si costruirono due torri ai lati del fascio di binari e tra queste fu teso un cavo d'acciaio da cui pendevano numerosissime plafoniere. Dopo cinque giorni non funzionava più nulla: i lumi erano stati strappati dal cavo a causa del forte vento. Stessa sorte era toccata anche ai cartelli metallici di indicazione dei binari, il vento li aveva fatti ruotare come eliche tanto che il cavo si era spezzato in più punti travolgendo anche i fili dell'alimentazione elettrica.

Da allora lo scalo di Smistamento manca di illuminazione ed è in progetto una nuova gara di appalto per costruirlo con nuove spese. «*Certo cinquanta milioni non sono moltissimi* — dice Umberto Carnevali ferroviere, delegato sindacale dello scalo Smistamento — *ma questo episodio è una conferma ulteriore di una politica sbagliata delle ferrovie. Che criterio si è adottato, per esempio, per assegnare questo appalto? Chi ha controllato l'esecuzione dei lavori? Non si tratta tanto di scoprire responsabilità individuali, che pure in qualche occasione esistono, ma di cambiare profondamente un sistema di gestione complessivo della azienda che si dimostra ogni giorno più inefficiente e che apre spazio ad errori*».

Quello che chiedono i lavoratori e i sindacati è un controllo democratico sulle scelte fatte dalle ferrovie. C'è un piano di rammodernamento che prevede 2 000 miliardi di spese distribuiti in cinque anni. Ebbene questi soldi vanno spesi nel migliore dei modi. Quindi programmi seri, discussi con le organizzazioni sindacali, confrontati con le Regioni e con i piani di trasporto che queste elaborano democraticamente. Progetti verificati e studiati accuratamente capaci di potenziare e migliorare il traffico ferroviario al servizio dei lavoratori pendolari, facilitando rapidi spostamenti urbani ed extraurbani, offrendo un trasporto delle merci a prezzi migliori.

r. r.

L'azienda minaccia l'occupazione di 123 operai ed impiegati

Vogliono chiudere la «Talenti» e trasferirla negli Stati Uniti

Da anni la direzione aziendale ha spostato i propri interessi all'estero Manifestazione all'ufficio provinciale del lavoro - «Prima di accettare la cassa integrazione vogliamo conoscere i piani di ristrutturazione»

«Siamo in lotta per difendere il posto di lavoro — dice Ulderico Berra, impiegato della «Talenti» — contro il tentativo di smobilitazione della direzione aziendale». Con un gruppo di compagni di lavoro, Berra ha «picchettato» per qualche ora, ieri mattina, l'Ufficio provinciale del lavoro. La manifestazione è stata decisa per protestare contro la decisione padronale di mettere in cassa integrazine 65 operai e licenziare 10 impiegati su un organico complessivo di 123 lavoratori.

«Questo provvedimento — interviene Giuseppe Marraro, impiegato — è l'atto conclusivo di una politica di smantellamento portata avanti da diversi anni. Da quando cioè gli interessi dell'azienda si sono spostati all'estero». La «Talenti», oltre alle attività che svolge in vari campi — edilizia, risanamento agrario, eccetera — è proprietaria di una fabbrica che produce attrezzature per la raccolta dei rifiuti.

Dal '67 in poi, sostengono i lavoratori, la produzione dell'azienda è sempre aumentata, toccando il livello più alto nel '74. Ma nello stesso periodo, oltre ad aumentare il *deficit*, che ha raggiunto la punta massima di 400 milioni, è stata una continua diminuzione di personale, un accentuato disimpegno per quanto riguarda il mercato interno. La «Talenti», infatti, ha deciso di non dar corso alle ordinazioni ricevute dai vari Comuni italiani, per cercare commesse negli Stati Uniti. Oggi, venute meno le ordinazioni americane, l'azienda — secondo quanto sostiene la direzione — non riuscirebbe a ritornare in modo competitivo sul mercato nazionale.

«Questa giustificazione — dice Franco Eusepi segretario regionale della Federazione lavoratori delle costruzioni non trova riscontro nella realtà. L'azienda è produttrice di attrezzature che sono continuamente richieste dagli enti locali, soprattutto in questo periodo si potrebbe arrivare, con un serio rammodernamento dei macchinari, ormai invecchiati, ad uno sviluppo delle vendite».

C'è poi il sospetto che la richiesta di cassa integrazione e i tentativi di licenziamento possano servire alla «Talenti» come mezzo di pressione per ottenere, come la stessa direzione aziendale ha sostenuto, dei crediti bacari ad un tasso di interesse molto basso.

«Noi — dice Teodoro Capasa — non siamo contrari a discutere sulla questione della cassa integrazione. Ma prima di accettare questa soluzione vogliamo conoscere i piani di ristrutturazione, sapere se in realtà l'azienda ha in mente di smobilitare o se si tratta di una necessità momentanea per poi rilanciare l'attività produttiva, salvando gli attuali livelli occupazionali».

SPENDI BENE

S. Giovanni

Via Appia

Via Appia Nuova, 199-G
2 camere cucina bagno 2 balconi (affittato) L. 14.800.000

3 camere cucina bagno balcone (affittato) L. 19 800.000

Saloncino 2 camere doppi servizi cucina balcone (libero - restaurato) L. 37.000.000

4 camere cameretta doppi servizi cucina balcone (affittato) L. 29.500.000

Via della Caffarelletta, 44
2 camere cucina tinello bagno balcone (affittato) L. 12.900.000

770011... ...LA CASA Piperno

Nomentano

Via Val d'Aosta, 104
Soggiorno 1 camera cucina bagno balcone (affittato) L. 15 000 000

Via Valsugana, 2
Soggiorno 2 camere doppi servizi cameretta cucina (affittato) L. 22 800 000

Via Annone, 14
Soggiorno 2 camere doppi servizi terrazzo (affittato) L. 31 000 000

Via Val d'Aosta, 92
3 camere cucina bagno ripostiglio cantina (affittato) L. 20 350 000

770011... ...LA CASA Piperno

Tiburtina

Via Aloisi, 4
2 camere cucina bagno (libero) L. 14 800.000

Via E. Checchi, 18
2 camere cucina bagno ripostiglio balcone (affittato) L. 11.800 000

Via Algranati, 6
2 camere cucina bagno armadio a muro (affittato) L. 11.500.000

Via de RITIS, 21
Salone 2 camere cucina bagno terrazzo (nuova costruzione - libero) L. 30 000 000

770011... ...LA CASA Piperno

Marconi

Via Bagnera, 29
3 camere cucina tinello bagno ripostiglio balcone (affittato) L. 13 900 000

Via di Vigna Corsetti, 6
Soggiorno 1 camera cucina bagno balcone (affittato) L. 15 000 000

Magliana

Via della Magliana, 56
2 camere cucina bagno (libero) L. 17.500.000

770011... ...LA CASA Piperno

Torrevecchia

Via Vincenzo Viara de Ricci, 15
2 camere cucina bagno balcone (affittato) L. 11 900 000

Via Simone Mosca, 89
Saloncino 1 camera doppi servizi cucina (affittato) L. 12.800 000

Via Giovanni D'Andrea, 24
Soggiorno 1 camera cucina bagno balcone (affittato) L. 15 800.000

Via Girolamo Ghinucci, 5
2 camere cucina bagno balcone (affittato) L. 13.500 000

Via E. Lugaro, 25
1 camera cucina bagno terrazzo (affittato - piano attico) L. 7 500 000

Casilina

Via Casilina, 476
2 camere cucina bagno ripostiglio balcone (affittato) L. 12 000 000

Viale dei Romanisti, 20
3 camere cucina bagno ripostiglio cantina balcone (affittato) L. 13 500 000

770011... ...LA CASA Piperno

Monte Verde

Via Lorenzo Videschi, 19
1 camera cucina bagno (affittato) L. 7 500 000

2 camere cucina bagno (affittato) L. 10 500 000

Via F. Massi, 3
Salone 3 camere doppi servizi cameretta cucina (affittato) L. 30 500 000

Prati

Via Dardanelli, 37
1 camera cucina bagno (affittato) L. 8 750 000

2 camere cucina bagno (affittato) L. 15 000 000

1 camera cucina bagno (libero) L. 13 000 000

770011... ...LA CASA Piperno

Colli Portuensi

Via Vincenzo Ussani, 13
Saloncino 2 camere doppi servizi cucina giardino (libero) L. 37 000 000

Via Santorre di Santarosa, 37
Salone 2 camere cucina bagno terrazzo (attico - libero) L. 38.000 000

Via Vincenzo Ussani, 13
Saloncino 1 camera doppi bagni cucina terrazzo (attico - libero) L. 36 500 000

Via S. Pantaleo Campano, 30
Saloncino 2 camere doppi servizi cucina giardino (libero - residenziale con piscina) L. 32.000.000

Campo de' Fiori caratteristico

Vicolo delle Grotte, 14
Salone con letto in soppalco, angolo cottura bagno (libero - completamente restaurato) L. 33 000 000

770011... ...LA CASA Piperno